EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 5-6 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno [illegible] (Casella corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5 - Per [illegible] avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 84, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Cavour - Galleria de «La Stampa»

ADIGRAT CONQUISTATA
dal Primo Corpo d'Armata
Le truppe del sultano Terù e del ras Burù disperse e sgominate dall'aviazione
Anche in Somalia si è iniziata l'avanzata delle truppe appoggiata dagli aeroplani

Comunicato N. 12

ROMA, sabato sera.

Il Ministero Stampa e Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 12:

« Nella giornata di ieri 4 ottobre le nostre truppe, con aumentato slancio ed entusiasmo, hanno progredito verso i loro obiettivi. Il Primo Corpo d'Armata nazionale e il Corpo d'Armata indigeno hanno raggiunto, con le avanguardie, rispettivamente Adigrat ed Entisciò, dove le popolazioni, esponendo bandiere bianche, si sono poste sotto la protezione dell'Italia.

« Sulla destra il Secondo Corpo d' Armata nazionale, superate con il concorso dell'Aviazione resistenze di truppe nemiche rafforzatesi a Darò Teclè, ha anche proseguito verso sud, attestandosi verso sera oltre tale ultima località.

« Nel basso piano orientale l'Aviazione ha disperso un forte nucleo di armati del Sultano Terù, in regione di Aussa.

« E' stata bombardata da aerei Amba-Bircutan, presidiata dagli armati di Ras Burù.

« Il generale De Bono comunica che tutte le truppe hanno dato prove ottime di resistenza alle fatiche derivanti da difficoltà terreno, lunghezza percorsi ed elevata temperatura. Alle ore cinque di stamane è stata ripresa l'avanzata.

FRONTE SOMALO

« Nel settore occidentale le nostre truppe hanno occupato Dolo e altre località limitrofe. E' stato eseguito un bombardamento su Gorrahei con una squadriglia di sei Caproni ».

Una colonna di Ascari avanza con le salmerie verso il confine nella marcia di avvicinamento che ha immediatamente preceduto l'avanzata in terreno etiopico.

Tigrè, prima tappa vittoriosa

Roma, sabato sera.

Gli avvenimenti, precipitando in Africa Orientale verso risoluzioni ineluttabili, richiamano l'attenzione degli italiani sul Tigrè o Tigrai, che ebbe tanta parte nella storia dei rapporti italo-etiopici, conclusi fino al 1896. Il Tigrè è al nord, insieme con Ambara, al centro il Goggiam e lo Scioa situati il primo a sud-ovest ed il secondo a sud-est, una delle più grandi regioni che costituiscono l'Abissinia storica: prima che, per una specie di fortunata circostanza essa potesse allacciarsi ed annettersi, con i sistemi ormai noti — invasioni armate, raggiri, schiavismo — vastissime e fertili regioni, queste quattro regioni furono anche grandi circoscrizioni politiche ed amministrative, che però, oggi, hanno, più che altro, un valore tradizionale, dati i cambiamenti avvenuti nei comandi e nelle persone e quindi nelle circoscrizioni soprattutto ad opera di Hailè Selassiè.

Ai confini

Il Tigrè trovasi confinante con la nostra Eritrea. Oltrepassato il Mareb, affluente del Gasc Setit, che segna il confine, ci si trova nel Tigrè, che è un paese essenzialmente alpestre, molto sapro, solcato da valichi, fiumi e vallate. Il corso del Mareb forma un profondo avvallamento fra la terrazza di Adi Guala e quelle adiune. Superare quell'avvallamento, soprattutto dopo la cessazione della zona neutra abissina, era divenuta, come il comunicato limpidamente dimostra, una necessità militare evidente ed impellente. Ed infatti le nostre truppe lo hanno oltrepassato, andando con tutta certezza ad occupare le alture di Daro Taclè, dalle quali si domina per intero la conca di Adua e di Axum, estendentesi fra quelle alture e le Amba dalle forme irreali di Abba Garima.

La politica di Addis Abeba adottò per il Tigrè il sistema di dividere il paese in più comandi, affidati quasi a capi tigrini, un sceltì in modo che, per inimicizie preesistenti, fosse da escludere una loro coalizione. Ricordiamo questo sistema per concludere che il Tigrè divenne il campo dei più bassi intrighi, dove i capi si succedettero con una fantasmagoria impressionante. Ciò contribuì a paralizzare ogni nostra pacifica e benevola azione, come ricordò nel suo bando il generale De Bono.

Misere condizioni

E' per questo che le condizioni del Tigrè sono miserande. Chi dalla nostra Eritrea si inoltra nel Tigrè si accorge subito della differenza nelle condizioni delle due regioni. Al di qua del Mareb — cioè il nostro territorio — strade, campi, orti, giardini, fattorie, opifici, scuole, ospedali, chiese, rinnovata popolazione indigena, laboriosa e tranquilla. Insomma: ordine, benessere, disciplina, progresso.

Al di là del Mareb, nel Tigrè, quello che colpisce è l'abbandono di tutto e di tutti. Sentieri tortuosi e difficili anche dove sarebbe possibile migliorarli per il traffico. Le popolazioni sono gravate di tributi. Unica risorsa di questa misera gente è la coltivazione dei campi, limitata a pochi mesi dalla stagione piovosa e funestata spesso da flagelli come quello delle cavallette.

Nei mesi di forzato riposo tutta questa massa umana, senza lavoro, si dà alle liti, al vagabondaggio, alle rapine e si affolla attorno alle residenze dei capi per mendicare un pasto, intrigare, complottare.

Ricordi storici

Questa è la situazione del Tigrè. Dal confine nostro ad Adua, che è il centro principale del Tigrè, corrono precisamente quarantasette chilometri. Adua si trova a 1965 metri di altezza, in parte sopra un piano dolcemente inclinato costituente la pendice Nord-ovest del massiccio Adi Tselimà, propaggine del monte Mecfum e di Abba Garima, e, in parte, su tre colli che sorgono a guisa di baluardo ai piedi del pendio, nell'estremo ovest, di elevazione digradante da Sud a Nord.

Sopra di essi sono costruite le principali chiese di Adua, attorno alle quali si stringono i quartieri che da esse ricevono il nome. Le case di Adua presentano diverse specie di costruzioni: circolari con tetto conico oppure quadrangolari. Prevale però la costruzione quadrata in pietra e fango, a un piano terreno o a due piani con copertura a terrazza. Le strade sono piuttosto strette e tortuose. Adua ha un felice clima e il suo suolo è fertile. In una grande piazza nel centro del paese c'è il mercato, che è uno dei più importanti mercati del Tigrè, dove si trovano pelli, uova, capretti, miele, burro, orzo, cipolline, ceci, fave, lenticchie, sale, peperoni.

Adigrat è lontano dal nostro confine poco più di 15 chilometri. Adigrat è il capoluogo dell'Agamè, una regione poco vasta, che è come un distretto del Tigrè. Anche l'Agamè è molto montuoso. Il paese di Adigrat sorge sopra un'altura poco elevata nella piana nella parte Ovest della conca.

La conca di Adigrat è famosa. A Adigrat fu il concentramento del corpo di operazioni comandato da Baratieri quando si credeva che Menelik sarebbe venuto a urtare contro la forte posizione di Enticciò. Baratieri aveva stabilito a Adigrat la sua base di difesa. Dopo Adua il forte di Adigrat seguitò a resistere scrivendo una pagina indimenticabile nella nostra storia coloniale. Esso fu liberato nel maggio 1896 da Baldissera.

Il piano strategico dell'avanzata

ASMARA, sabato sera.

Non è possibile, per evidenti motivi, dare particolari oggi sul grande piano strategico in corso di svolgimento.

Si tratta di un vasto piano che abbracciando l'intero fronte tende a travolgere tutte le prime linee di resistenza e a stabilire fin dalle prime giornate una situazione strategica nettamente favorevole per noi e nettamente pericolosa per il nemico.

Mentre le squadriglie da bombardamento mitragliano le fortificazioni nemiche e le masse armate, altri apparecchi speciali percorrendo l'intero Tigrai e le zone limitrofe gettano tre tonnellate di manifestini in lingua tigrina e amarica che invitano le popolazioni locali ad avere fiducia nella tradizionale bontà e nobiltà delle truppe italiane.

Atmosfera di panico ad Addis Abeba

Le strade percorse da pattuglie di polizia - La città circondata da cordoni di truppa

GIBUTI, sabato sera.

Le strade della città sono percorse da pattuglie di polizia e nessuno può lasciare la città stessa, che è circondata da cordoni di truppa.

A quelli che lo esortano ad abbandonare la capitale, il Negus risponde che certo di restare ancora al Palazzo Imperiale e che prenderà il comando degli eserciti alla frontiera quando verrà il momento opportuno. Il Negus prosegue nelle sue occupazioni, lavorando e pregando per 20 ore al giorno. A partire da una certa ora le strade diventano deserte e sono percorse solamente da pattuglie di polizia.

Il forte di Macallè, raggiunto ieri dalle nostre squadriglie.

Una seduta segreta del Consiglio della Lega

Ginevra, sabato sera.

Il Consiglio della Società delle Nazioni è riunito in seduta segreta.

Si continua a parlare di una seduta pubblica per il tardo pomeriggio, ma questa riunione è subordinata alle decisioni che vengono prese stamattina.

Primo compito del Consiglio nel corso della seduta attuale è quello di decidere se si deve fare passare la procedura dall'articolo 15 all'articolo 16 senza discontinuità.

1.700.000 domande di arruolamento degli italiani in America

Washington, sabato matt.

E' data notizia dall'Ambasciata italiana che è stata sollecitata da ben 1.700.000 italiani od oriundi tali residenti negli Stati Uniti ad accogliere la domanda di arruolamento volontario per l'A. O.

Fra tale numero di domande soltanto una piccola parte potrà essere accolta: i prescelti assisteranno la visita medica presso i Consolati designati e gli abili fino ad un numero determinato partiranno quanto prima per l'Italia.

L'amor patrio delle comunità italiane manifestato in mille modi, rimasto inalterato in tutte queste settimane di intensa passione, ha favorevolmente impressionato l'intera opinione pubblica.

Gli ex-combattenti italiani e le locali organizzazioni fasciste dei maggiori centri della Confederazione hanno tenuto riunioni straordinarie negli ultimi tre giorni per confermare la loro fedeltà alla patria lontana.

I capi di gran parte delle Associazioni hanno anche inviato messaggi al Re e al Duce, altri hanno telegrafato al Segretario del Partito per esprimere la loro solidarietà coi connazionali in armi nell'A. O.

Il rappresentante di uno dei maggiori gruppi di industrie belliche degli Stati Uniti ha oggi dichiarato che nessun contratto è stato concluso tanto con l'Italia che con l'Etiopia.

Al fine di prevenire qualsiasi manifestazione di negri è stata creata una squadra speciale di agenti col compito di sorvegliare il quartiere negro e tenersi pronti ad intervenire a qualsiasi accenno di manifestazioni negre in favore dell'Etiopia.

L'improvvisa morte di De Jouvenel

Parigi, sabato sera.

Verso le 23,45 degli agenti in servizio nel viale dei Campi Elisi vedevano all'angolo del viale Marigny col viale Gabriel presso il teatro Marigny cadere a terra un uomo, al quale si affrettarono a recare aiuto.

Lo sconosciuto, tarchiato e attempato, era visibilmente in preda a violento malessere e gli agenti chiamato un «taxi», lo fecero portare al nuovo Ospedale Beajon a Clicky, ma colà il medico di servizio constatò che tutte le cure erano inutili.

L'ammalato, che non era altri che il senatore Henri De Jouvenel, ex-ministro, era morto di congestione.

Henri de Jouvenel aveva 59 anni. Ex-redattore capo del *Matin*, era stato eletto senatore della Corrèze al rinnovamento triennale del gennaio 1921 e subito, con i suoi interventi, si fece notare per una bella e paziente eloquenza, messa al servizio di nobili e generose idee.

Nel novembre 1922 De Jouvenel fu scelto da Poincaré per

S. E. DE JOUVENEL

rappresentare la Francia alla Società delle Nazioni, posto dal quale si dimise il 10 ottobre '27.

Poincaré gli aveva poi affidato in seguito il portafoglio dell'Istruzione pubblica, che conservò fino alla costituzione del Gabinetto Herriot.

Nel novembre 1925 Painlevé lo aveva nominato Alto Commissario in Siria, in sostituzione del generale Sarrail.

Rieletto senatore il 22 ottobre 1927, De Jouvenel era stato nominato Ambasciatore a Roma nel 1933 e fu in quell'occasione uno dei negoziatori del Patto a quattro.

Ministro delle Colonie nel secondo Gabinetto Daladier, dal 30 gennaio 1934 al 7 febbraio 1934, De Jouvenel aveva ancora davanti a sè un magnifico avvenire.

Era noto come grande e sincero amico dell'Italia.

Interrogato ieri ancora sulla questione delle sanzioni economiche e militari, il sen. Henri De Jouvenel, aveva fatto al *Petit Journal* importanti dichiarazioni. Dopo avere ricordato l'opposizione dell'Inghilterra al protocollo presentato da Herriot e da Paul Boncour alla Società delle Nazioni nel 1925, sull'applicazione di misure economiche contro uno Stato aggressore, il sen. De Jouvenel aveva affermato con energia:

« Delle sanzioni economiche? Parole! Delle sanzioni militari? Esse provocherebbero immediatamente la guerra.

La "Legione nazionale" belga

Roma, sabato sera.

Al Duce è pervenuto, da Liegi, il seguente telegramma: « La Legione Nazionale unanime saluta l'eroico popolo italiano e il suo Capo ed acclama con entusiasmo la vittoria luminosa della Civiltà Fascista. Viva l'Italia!. — Hoornaert ».

Notiziario militare

La indennità supplementare agli ufficiali fuori organico e a disposizione

Roma, sabato sera.

Con una circolare del «Giornale Militare» viene disposto che gli ufficiali del R. Esercito che vengono collocati fuori organico e a disposizione prima di aver compiuto sei anni d'iscrizione alla «Cassa ufficiali» possono, a domanda, permanere nell'iscrizione stessa fino al raggiungimento del predetto limite e fino alla data del collocamento a riposo quando questo avvenga prima.

Le domande relative dovranno essere presentate per i collocati in una delle dette posizioni entro il termine di 90 giorni dalla data del presente decreto e cioè non oltre il 21 novembre p. v.; le domande di coloro che in seguito verranno collocati nelle posizioni stesse dovranno essere presentate nel termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione del relativo provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Esercitazioni alpinistiche e sciistiche

Nell'intento di fare apprendere con unità di indirizzo e di metodo la conoscenza dell'alta montagna e dei mezzi pratici e tecnici per superarla in tutte le sue difficoltà, nonchè allo scopo di preparare abili istruttori, il Ministero ha stabilito che siano svolti a cura della scuola militare alpinistica di Aosta i seguenti corsi:

A) Addestramento sciistico:

a) Corso sciistico di abilitazione (per ufficiali e sottufficiali);

b) Corso per istruttori di sci (per ufficiali).

B) Addestramento alpinistico:

a) Corso alpinistico di abilitazione (per ufficiali e sottufficiali);

b) Corso per istruttori di alpinismo (per ufficiali);

c) Corso di accertamento alpinistico (per ufficiali);

d) Corso per «piccoli conduttieri» ed «alpieri» (per ufficiali, sottufficiali e truppa).

Bollettino dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Bertoldi, cessa di essere incaricato delle funz. di ispett. gen. mil. nel Minist. Guerra (dirett. gen. personn. uffic.) ed è incaricato delle funzioni di comand. la dif. del Metauro 2) Manca, cessa com. d'art. del C. Ar. Torino ed è dest. Minist. Guerra per incarichi spec.; Prisci, nom. comand. del R.C.T.C. Somalia; De Ferrari Rinaldi, cessa essere dest. com. dl. Mauvice (Cuneo) per la preparaz. presc. e post-mil. ed è dest. com. C.Ar. Bolzano per incarichi spec.; Filippa, cessa essere dest. Minist. Guerra per incarichi spec. ed è nom. comand. brig. f. Metauro 3.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Gioeli, dalla div. Presidiale, leg. Lazio, alla id. Terni, id. Lazio; Gasperini, dalla id. Terni, id. Lazio, alla id. Frosinone, id. Lazio; Gandini, dalla id. Chieti, id. Ancona, alla leg. Ancona; Verrone, dalla div. Cittanuova, leg. Palermo, al Minist. Guerra; Crocci, dalla id. Modena, id. Bologna, alla div. Enna, id. Messina. — **Primi capitani:** Succi, dalla comp. Vicenza sez., leg. Verona, alla leg. Verona; Petrini, dalla leg. all. (battagl. Torino) alla legg. all. Roma; De Michelis, dalla comp. Aquila, leg. Lazio, alla leg. all. (battagl. Torino); Pinsenti, dalla comp. Caltagirone, leg. Messina, alla leg. Firenze; Felici, dalla div. Enna, leg. Messina, all'ispett. 6 zona CC. RR. Palermo; De Santis, dalla comp. Susa, leg. Torino, alla leg. Milano; Schiano, dalla comp. Genova int., leg. Genova, al Minist. Guerra; Piccialini, dalla comp. Cefalù, leg. Palermo, alla comp. Carrara, leg. Livorno. — **Capitani:** Melli, dalla comp. Palermo est., leg. Palermo, alla leg. Napoli; Argentiano, dalla comp. Cremona est., leg. Verona, alla leg. Verona; Cama, dal com. gen., alla leg. Lazio; Napierska, dalla comp. Taranto int., leg. Bari, alla comp. Capodistria, leg. Trieste; Serranti, dalla comp. Agrigento est., leg. Palermo, alla id. Palermo est., id. Palermo; Perretti, dalla id. Perenzo, id. Trieste, alla id. Bolzano, id.; Allegri, dalla id. Agrigento int., id. Palermo, alla leg. Ancona; Uva, dalla comp. Carrara, leg. Livorno, alla id. Bologna; Esdenlli, dalla id. Zara, leg. Ancona, alla comp. Ancona; Infelisi, dalla comp. Roma, alla id. Agrigento int., leg. Palermo; Manfredonia, dalla comp. Capua, leg. Napoli, alla id. Taranto int., id. Bari; Rossi, da aiut. magg. in 2.a, leg. Bolzano, alla comp. Genova int., leg. Genova; Tulano, dalla comp. Brunico, leg. Bolzano, al Minist. Guerra; Ramello di Celle, dalla comp. Bergamo est. leg. Milano, alla leg. Milano. — **Primi tenenti:** Lenza, dalla ten. Benevento, leg. Napoli, al battagl. Roma II, leg. Roma; D'Amato, dalla ten. Udine, leg. Padova, alla leg. Padova; Bertoletti, dalla ten. Genova (Castelletto), leg. Genova, alla id. Termini Imerese, id. Palermo; Ormbello, dalla id. Ostari, id. Cagliari; alla id. Agropoli, id. Napoli; Ravegni, dalla id. Fabriano, id. Ancona, alla scuola centr. CC. RR.; Biagini, dalla comp. Bolzano, leg. Bolzano; alla comp. Vicenza sez., leg. Verona; Lo Presti, dalla ten. Piedimonte d'Alife, leg. Napoli, alla leg. Napoli; Giovagnoli, dalla ten. Vasto, leg. Ancona, a aiut. magg. in 2.a, leg. Bologna; Bazan, dalla ten. Zara, leg. Livorno, alla leg. Ancona; Puccinni, dalla id. Lucca, in Livorno, alla leg. Cagliari; Schettino, dalla id. Manduria, id. Bari, alla leg. Milano; De Lorenzis, dalla id. Pontremoli, id. Livorno, alla leg. Roma; Vaccarella, dalla id. Carisolvetrano, id. Palermo, alla ten. Pittigliano, leg. Livorno; Romei, dalla id. Volterra, id. Livorno, al Minist. Guerra. — **Tenenti:** Fazio, dalla ten. Sulmona, leg. Lazio, alla leg. Genova; Bordonaro, dalla leg. Trieste, alla leg. Genova; Busc, dalla ten. Abramurro, leg. Bari, alla leg. Genova; Fatuzzo, dalla leg. all. Roma, alla leg. Genova; Acosto, dalla ten. Dallipoli, leg. Bari, alla id. Sesta Aurunca, id. Napoli; Belli, dalla id. Lanussi, id. Cagliari, alla id. Maddalena, id. Cagliari; Sartori, dalla id. Ferrara, id. Bologna, alla id. Ancona, id. Ancona; Rapisardi, dalla leg. Ancona (aiut. magg. in 2.a) alla scuola centr. CC. RR.; Arnalin, dalla ten. Carpi, leg. Bologna, alla scuola centr. CC. RR.; De Giacomo, dalla id. Roma (Farnesina), id. Roma, alla scuola centr. CC. RR.; Acanfora, dalla id. Rebio, id. Verona, alla id. id.; Spagna, dalla id. Ancona, id. Ancona, alla id., id.; Scarso, dalla leg. allievi Roma, alla leg. Alessandria; Torre, dalla scuola centr. CC. RR., alla ten. Novi Ligure, leg. Alessandria; Orlando, dalla scuola centr. CC. RR., alla ten. Sulmona, leg. Lazio; Orrù, dalla scuola centr. CC. RR., alla ten. fiduciaria, leg. Cagliari; Carzetta, dalla ten. Senigallia, leg. Ancona, alla leg. Ancona; Montecontro, dalla id. Roccella Ionica, id. Catanzaro, alla id. Catanzaro; Burruano, dalla id. Cittanova, id. Catanzaro, alla id. Catanzaro; Scuta, dalla id. Lentini, id. Messina, alla id. Alessandria; Francardo, dalla id. Parma, id. Genova, alla id. Fabro; Vacca, dalla id. Stronguli, id. Catanzaro, alla leg. Ancona; Pecrusselli, dalla id. S. Bonifacio, id. Verona, alla id. Napoli; Falabella, dal Minist. Esteri, alla leg. Ancona; Landi, dalla ten. Cupparo, leg. Bologna, alla leg. Bologna; Cipolla, dalla id. Lugo, id. Bologna, alla id. Bologna; Ferrini, dalla id. Colle Val d'Elsa, id. Firenze, alla ten. Lucca, id. Livorno; Balamo, dalla leg. all. (battagl. Gaeta), alla leg. Ricevella Ionica, leg. Catanzaro; Pieri Ruti, dalla ten. Cuneo, leg. Alessandria, alla id. Zara, id. Ancona; Cardinale, dalla id. Randazzo, id. Messina, alla id. Genova (Castelletto), id. Genova; Sarrentino, dal battagl. Roma I, leg. Roma, alla ten. Piedimonte d'Alife, leg. Napoli; Giannone, dalla ten. Ravenna, leg. Bologna, alla ten. Colle Val d'Elsa, leg. Firenze. — **Sottotenenti:** Sottufficiali allievi del 2.o anno di corso (1.a sezione) della R. Accad. di fant. e cavalli, nom. sottoten. in S.P.E. nell'arma del CC. RR.: Ferraris, Schiavetti, Piccinni-Leopardi, Bianco, Moretti, Montinari, dalla ten. Canicatti, leg. Palermo, alla leg. Ancona.

In quarta pagina la Carta della zona ove avanzano le nostre truppe

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Gli appartenenti alla più alta casta indiana, accertati; dotti e poeti sacri e invisibili; 6) Breve componimento, da cantarsi, di soggetto popolare; 12) Celebre castello presso Napoli; 13) Palermo; 15) Gavitello; 17) L'erbio; 19) Non muove; 20) Fiume; 21) Peccato capitale; 22) Preposizione; 23) La cosa dei latini; 25) Condizionale; 28) L'arsenico; 28) Nota musicale; 29) Nota musicale; 31) Antico Testamento; 32) Preposizione articolata; 34) Ancona; 36) Articolo; 37) Aosta; 38) Trapasso dell'anima da un corpo in un altro; 39) Nota musicale e voce di verbo; 40) Pronome; 41) Articolo; 42) Affermazione teutonica; 43) Cuneo; 44) Torino; 46) Liquore di ginepro; 49) Congiunzione; 51) Nota musicale; 53) In ogni indirizzo; 55) Preposizione; 56) Nome maschile; 58) Dotato di poteri soprannaturali; 61) Numero; 61 a) Preposizione; 63) Monili; 65) Antica lingua della Francia; 66) Signore inglese; 68) Proprietario; 69) Bastimento ad un albero latino.

Verticali: 2) Nota musicale; 3) E' vita; 4) Andava; 5) Negazione; 7) Mese del calendario ebraico; 8) Pronome; 9) Città della Dalmazia; 10) Negazione; 11) Giogo, servitù; 13) Pescara; 14) Ancona; 16) Non è civilizzato; 18) Nota musicale; 24) Venezia; 24 a) Nelle ricette mediche; 27) Nota musicale; 34) Santissimi; 25) Monumento monolito in uso presso gli antichi per portare iscrizioni funebri o commemorative; 27) Saccheggio e sorta di recipiente; 28) Conosco; 30) Infimo; 31) Il pastore frigio amato da Cibele; 32) Il toro sacro per gli antichi egizi; 33) Vezzeggiativo di nome femminile; 35) Avverbio di negazione; 36) La nostra moneta; 40) Preposizione; 45) L'osmio; 47) Preposizione; 48) Principe di Russia, figlio di Rurik, marciò contro la Grecia ma fu assassinato; 50) Dedit monumente; 51) Nota musicale; 52) Motto di Casa Savoia; 54) Lo stesso; 57) Il suo simbolo chimico è Au; 59) Aosta; 60) Genio Civile; 62) Signore inglese; 63) Articolo; 64) Preposizione; 66) Società anonima; 67) Articolo.

QUESITO

Dividere il disegno dato in quattro parti di uguali forme in modo che ognuna di esse contenga un alfiere.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

I tronchi

L E D O N N E
N O N P E N S
A N O A N U L
L A C P E N S A
N O A U N A L
T R A C O S A

«Le donne non pensano a nulla o pensano a un'altra cosa».

Frin

TORINO DI GIORNO

ALLA MOSTRA DELLA MODA

Due eleganti modelli da sera (creazioni della Ditta Tortonese) ammirati alla Mostra della Moda

Il V annuale dei Fasci Giovanili

La rivista di oggi

di Avanguardisti e Balilla moschettieri

Nel pomeriggio di oggi, 5 corr., dopo le cerimonie che avranno luogo nella nostra città in occasione del V anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, le Legioni avanguardie e Balilla moschettieri di Torino, che prenderanno parte alle cerimonie, si schiereranno in corso Monterotondo e piazza Zara, davanti la costruenda Casa del Marinaretto, per essere passati in rassegna dalla Autorità.

Dal presidente provinciale, consocio Giulio Salvetti, sono state date le opportune disposizioni perchè — come tutte le manifestazioni della fervida organizzazione Giovanile che nel ritmo accelerato impresso da S. E. Renato Ricci, instancabile guida di tutti gli organizzati dell'O. B., realizza giorno per giorno e sempre più quella perfezione voluta dal Duce — si svolga col massimo ordine e dia alla cittadinanza ancora una prova tangibile della consistente certezza, della perfetta disciplina, della fede incrollabile, della fiamma di entusiasmo che animano e spronano la gioventù d'oggi.

La «pupilla del Regime»

Questi nostri Avanguardisti, impeccabili nella divisa prescritta, armati come veri soldati, faranno oggi ripetere nella mente e nel cuore di ogni cittadino l'impressione della sicura vittoria. I Balilla Moschettieri, scrollenti e fieri ad un tempo, desteranno, come hanno sempre destato, l'ammirazione; e nessuno dubiterà, come non ha mai dubitato, da quando il genio del Duce ha creato la «pupilla del Regime» che questa fluttuante gioventezza, ricca di coraggio e di ideali, costituisca la vera fonte dei più grandi destini della Patria nostra.

Italiani in piedi! Il Duce, interprete geniale e preciso dei sentimenti che ci animano, della passione che ci spinge, del diritto alla vita che è la nostra più ardente aspirazione, ha segnato la via che noi percorreremo. I giovani, il cui animo vibra costantemente di amore santo, di puri sentimenti, di incrollabile volontà, hanno intesa e compresa le parole del Capo, e sono pronti a seguire l'esempio che quotidianamente danno loro i mille e mille volontari che, nella terra d'Africa raccolgono allori di eroismi, affermano un diritto.

La Casa del Marinaretti sta per essere ultimata a Torino. Il Po vede già le schiere dei nuovi navigatori, fiere e compatte, accingersi alla prova che perfezionerannno poi, quando gli attuali adolescenti saranno chiamati a far parte degli equipaggi delle nostre magnifiche e gloriose navi.

Il pubblico torinese potrà vedere questi nostri organizzati nella loro Casa marinara, che va attrezzandosi di tutto il necessario, e constatare che la preparazione guerriera dei nostri giovani è all'unisono con l'esigenza dei tempi, che si presentano duri e degni di essere affrontati da un popolo deciso e profondamente convinto della necessità di ottenere il posto che gli spetta nel mondo.

Meraviglioso spettacolo

Lo spettacolo di vivo e sentito entusiasmo offerto da tutta la gioventù italiana nel recente raduno — e noi lo auspicamo perchè abbiamo visto, soltanto a Torino, quarantasettemila organizzati Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, inquadrati e sereni raccogliere le parole che il Capo ha inciso nel cuore di tutti — ci fa guardare all'avvenire con animo lieto. Le gesta dei padri nostri si ripetono, le squille di Roma imperiale hanno spiccato il loro volo. Tutti, uomini e donne, vecchi e bambini, pronti siamo tutti ad ogni cimento.

Il Duce alla testa ci addita la via: pel diritto e la giustizia, noi combatteremo e nel nome dell'Italia, del Re e del Duce, anelamo la vittoria che non ci potrà mancare.

A questa manifestazione di forza cui oggi assisterà il pubblico torinese ne seguirà quanto prima un'altra, offerta dalle organizzate: Piccole e Giovani Italiane, nobili ed ardite figlie della Patria fascista, che, come i loro fratelli, hanno fatto un giuramento: una e sempre agli ordini del Duce, spendendo, se sarà necessario, anche la vita.

Michele Venuti

Battaglia fra poeti

Smith contro Walter Goldschmit

Una strana vertenza letteraria

Mai collaborazione artistico-letteraria fu più ricca di promesse di quella che stabilirono due giovani scrittori alla loro prime armi, Walter Goldschmit e Peter Smith (usiamo i loro nomi di battaglia). Letteratura «gialla» e drammatica — traduzione libera di romanzi e novelle straniere — trame di films — possie da far pubblicare su riviste e da riunire poi in volume: come programma e come organizzazione nulla mancava. La volontà c'era, giovanile e ricca di illusioni: perchè mai si sarebbe dovuto fallire nell'intento?

Al lavoro. Al mattino tre ore, tre ore il pomeriggio, tre ore la sera. Tempo bello o brutto, estate o inverno, non si doveva sgarrare dall'orario. Unico motivo di interruzione del lavoro quotidiano potevano essere dato da malesseri, come influenza, grippe, polmoniti, eccetera.

I sonetti petrarcheschi

La cosa andò benone per un certo tempo. Finito un romanzo giallo, si iniziava una collana di sonetti petrarcheschi, terminati i quali veniva iniziato il romanzo moderno: senonchè il più giovane dei due autori — e forse anche il più intelligente — notava che la produzione non era quale egli si era augurata; frasi stentate, comuni e non sempre nuove di senso, soggetti di romanzo già letti e sfruttati, poesie con ispirazioni un po' facili: no, egli non si sentiva soddisfatto. Bisognava cambiare; instaurare una forma «personale», creare una cosa «nuova»; il lettore doveva, leggendo l'opera che gli capitava sottomano, capire dallo stile chi ne era stato l'autore; bisognava scrivere in modo, cioè, che neppur vi fosse bisogno del nome dello scrittore sul frontespizio del libro: essere «qualcuno». Bisognava applicarsi forse non così a lungo, ma con più passione: o meglio con meno passione commerciale e con più libertà sia di tempo che di ispirazione.

Tutte queste insufficienze..... sociali, espresse il socio..... protestante all'altro socio più anziano; questi però non si lasciò assolutamente persuadere. Macchè! Storie! Occorreva produrre in fretta e senza perdersi a far poesia con la realtà. Far poesia sì, ma tenendo a mente che tali poesie dovevano costituire fonte di guadagno. In fondo, non seguivano anch'essi una professione? E così come il dottore ha le sue ore di gabinetto o il cerusico, come l'avvocato ha le sue udienze di tribunale o le visite carcerarie, come l'industriale ha le sue occupazioni fisse e giornaliere, così lo scrittore non può forse seguire un determinato orario e determinati piani di lavoro?

Quando cominciarono gli screzi tra i due non fu più possibile naturalmente una proficua comunione di lavoro. Il piccolo punto nero si ingigantì sino a divenire una macchia grande, sino ad impedire che le idee si fondassero e si intrecciassero per dare poi il famoso prodotto letterario.

Si giunse così al giorno in cui i due si accorsero che i loro caratteri erano incompatibili. Troppa era la differenza di temperamento e di gusti. E l'uno cominciò a trovare che il ristorante scelto dall'amico era tremendamente «borghese», non atto, quindi, a ispirazioni romantico-letterarie: e l'altro, da parte sua, rilevava che le abitudini del socio, che ha abituato nella stessa casa la camera vicina, non gli permettevano di riposare in quiete o che il vino dell'eccessivo fumare rendeva il suo collaboratore irascibile e nervoso. Ma quello che colmò la misura fu che i risultati di tutta la produzione letteraria non erano stati molto felici. Van bene gli intrecci romanzeschi facilmente commerciabili e ancor meglio le facili poesie di incontri, di baci, di passeggiatine sotto rieli cembrosi, di strazianti amori infelici, ma quando tutto ciò non basta a dare l'utile sperato che serve a tirar avanti nell'esistenza allora anche il più illuso degli uomini di lettere si sveglia e grida all'alto là.

Così fece uno dei due soci, il più giovane, Peter Smith.

Una bella mattina...

Una bella mattina chiara, fresca, soleggiata o piena di garruli gridi di uccellini nel limpido cielo, anzichè intingere nel nero inchiostro la penna e coprire di fitte righe i bianchi fogli preparati, egli aprì finalmente tutto il suo bagaglio interno — pare anch'esso come l'inchiostro — all'amico. Quest ricordò però all'incostante compagno di lavoro che tra loro era intercorsa una società vera e propria con tanto di contratto: impegno di sei mesi e preavviso di un mese per lo scioglimento dello strano vincolo. Da appena due mesi e mezzo la società era in efficienza: per altri tre e mezzo bisognava — diceva — avere la santa pazienza di restare al giogo «che poi — ehi andiamo via! — non è proprio un giogo come te lo vuoi figurare: in fondo è un lavoro piacevole e non eccessivamente faticoso perchè offre il destro di rimanere seduti per quasi tutto il giorno lasciando alla fantasia di abrigliarsi».

Ma l'altro non intende ragioni: no. Contratto o non contratto vuol farla finita con una simile storia. E' stufo di studiare i nomi difficili per le comuni mortali: sì può costringere il proprio pensiero e la propria ispirazione ad un tema obbligato. Non meglio è trasformarsi in principio questa comica fusione intellettuale.

Ma poichè l'altro non è uomo da rinunciare ai propri progetti ed ai propri piani non solo in letteratura, ma anche nella realtà, così si inizia una strana questione civile in cui uno dei contendenti, il Peter Smith, sceglie come patrona l'avvocatessa Lina Furlan.

Manifestazioni musicali al Conservatorio e al Regio

Ecco il programma completo delle tre importanti manifestazioni musicali che, nel ciclo delle Celebrazioni Storiche Piemontesi, organizzate dalla Confederazione fascista Professionisti e Artisti, si svolgeranno rispettivamente domani sera domenica, martedì 8 e domenica 13, la prima e la terza al Conservatorio «G. Verdi», la seconda al Teatro Regio, con esumazioni di musiche piemontesi dal secolo XV al XIX.

Domenica, 6, ore 21,15. Musica da camera. Pezzi strumentali, *Concerti* di Viotti, *Sonata* di Fugnani, *Trio* di Bruni, *Quartetto* di Giardini, eseguiti dai professori Pierangeli, Sallarini, De Napoli, Rovere, Ferrero, Sampietro, Spadetti, Fuga; pezzi vocali, di Fugnani, Fasolo, Albini, Giardini, Biangini, Cagnoni, eseguiti dalle cantanti De Vincenzi, Calcina, Lupo, Cassera Valle, con i pianisti Ghedini e Gallino.

Martedì, 8, ore 21,15. Musiche teatrali e orchestrali. Orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi: Bruni e Cagnoni, sinfonie di opere; Viotti, *Concerto*, violinista Pierangeli; Fugnani, sinfonia e aria, soprano Facetti; Albini, *Cantata*, soprani Elmo e Risone.

Domenica, 13, ore 21,15. Concerto corale. Acc. Stefano Tempia, diretta dal maestro Pistone, solisti soprano Drapparo, tenore Albini. Musiche di Festa, Carisio, Giardini, Ferguglio.

Domani la festa dell'uva

L'uva, certamente il più bello ed il più generoso dei frutti della nostra terra avrà quest'anno, come già nei passati, la sua sagra trionfale anche nelle città, che per Torino culminerà nella festa di domani con le manifestazioni indette dall'O. N. D. Il secolare parco del Valentino nella sua grazia autunnale accoglierà il tripudio vendemmiale nella sua edizione cittadina, donandogli la sua fastosa cornice di verde e di oro.

Già da quando sul mercato son cominciati ad affluire gli ingenti quantitativi di uva dal Piemonte e dalle altre regioni d'Italia, si è iniziata per tutta la città quella caratteristica vendemmiata che se non ha a sua disposizione le vigne autentiche con fogliame di tralci, di pampini facenti corona ai succosi grappoli, non è però da meno da esse per intensità, per bellezza oltre che per il simbolismo augurale.

Caratteristica manifestazione

E gran parte dell'attività di questa caratteristica manifestazione nazionale voluta dal Duce, è dovuta allo zelo spiegato dai venditori e soprattutto da quelli degli ambulanti che nelle baraccherie occasionali, erette agli angoli delle strade, han cercato e cercano di esprimere nel modo più chiaro ed esplicito il simbolismo e le innumeri virtù del frutto prodigioso che sembra racchiudere nei turgidi acini tutti i tesori della terra.

La fantasia si è sbizzarrita attorno a queste costruzioni rudimentali a base di rozze assi la cui antità vien spesso mascherata da scritte e disegni inaggiantì il bel frutto ed ai quali l'umorismo un po' a buon mercato di qui rivenditori ha spesso dato man forte.

Dove si vede come l'uva al pari del suo più stretto derivato, il vino, sia anch'essa suscitatrice di fantasia.

Del resto l'ampelologia ufficiale novera ben sessantadue qualità di uva italiana il cui bel nome sonoro e più ancora la dilettosa vista contribuiscono di per sè una ben valida efficace propaganda oltre che essere uno spettacolo che appaga l'occhio prima ancora del palato. Come a dire la poesia che cede il suo posto alla realtà, ma che rimane per fondersi con essa ed integrarla.

Tutte le gamme delle sfumature dei colori dal verde tenero all'oro più acceso, dal rosso vivace rubino al granata e al nero sembrano divenute proprietà esclusive dei grappoli che molto spesso ostentano ancora l'umidore della rugiada che ne aumenta l'originale bellezza.

Il consumo dell'uva che in questi giorni anche in città assume un ritmo intensificato non contribuisce solamente al miglioramento della salute come è già stato provato e detto da medici ed igienisti, ma contribuisce anche a eventare quella minaccia di crisi di sovrabbondanza che affliggeva l'agricoltura per il meno intenso movimento di esportazione.

La vendemmia in città ha già dato e continua a dare i suoi buoni frutti. Ne sono prove convincenti le migliaia e migliaia di quintali che affluiscono quotidianamente al mercato.

Alimento della fantasia

Ma non bisogna dimenticare che la vendemmia a Torino non si fa solo metaforicamente, attingendo abbondantemente alle fragranti messi delle ceste. Certi cortili annosi, certi piccoli giardinetti che s'insinuano tra le case, anche nel cuore della città, si pavoneggiano di qualche veneranda tronco nodoso e della grazia dei verdi tralci di vite che si distendono sui muri vecchi e screpolati ad ingentilirli quasi con la loro fragilità, o vengono raccolti a capanna. Una capanna sotto la quale in questa stagione sarebbe bello sostare non tanto per un riparo dal sole, quanto per il ristoro e la dolcezza che i grappoli pendenti da esse promettono.

Bastano pochi metri di terra, un fascio di pampini per alimentare ogni fantasia. I passanti si fermano ad ammirare. Il proprietario o la proprietaria sono quasi sempre invisibili; modesti in tanta gloria che a loro non compete se non di riflesso e non vorrebbero mai staccare quei grappoli che formano l'ornamento più bello della loro miserabile vigna ed ai quali, al pari degli alberi tutti dell'apologo biblico di Giotam, darebbero la corona regale.

Ma l'impero all'uva vien decretato all'unanimità da tutte le categorie di cittadini; dai vecchi ai fanciulli, con entusiastica adesione soprattutto per quel che riguarda il mondo dell'infanzia.

La vendemmia anche se fatta in città, in una cornice tutta diversa da quella che le compete, non perde nulla del suo fascino che ebbe tanta suggestione per Omero per i porti di Grecia e di Roma, avvalorata dal simbolismo cristiano, per cui non è errato dire che mangiando l'uva si giova alla salute celebrando nel contempo la più bella poesia della vita.

Per mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la puntata del romanzo

IL MORTO CHE UCCIDE

L'elogio del Segretario Federale ai Balilla ed agli Avanguardisti

Al console Salvetti, presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, è giunto questo elogio del Segretario Federale per la partecipazione al Raduno delle forze del Regime delle organizzazioni dell'O.N.B.

«*Al console comm. Giulio Salvetti - Presidente dell'O.N.B. - Torino.* — Ho rilevato la totalitaria partecipazione degli Organizzati dell'O.N.B. all'adunata generale ieri ordinata dal Duce, l'entusiasmo con il quale le giovani Camicie Nere si sono serrate nei ranghi ed il marziale comportamento dei Balilla e degli Avanguardisti che allo scoccare dell'adunata hanno fatto rullare i loro tamburi nel crocevia della città.

Questa, anche se superflua, è una prova dell'efficienza che, guidata da V. S., ha raggiunto l'Organizzazione Balilla di questa Provincia.

Nel compiacermene moltissimo con Lei, Le porgo i miei più cordiali saluti fascisti. - Il Segretario Federale: *Piero Gazzotti*».

UN DITO TRONCATO. — L'operaio Ernesto Tognone di Pietro, di 25 anni, da Sarigliano, mentre ieri mattina stava scendendo dal treno di Cuneo, si lasciava cogliere il dito mignolo dallo sportello del vagone, riportando l'amputazione della prima falange; all'ospedale S. Giovanni i medici lo giudicavano guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI»

nei più ricco assortimento, nei tipi moderni con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.

Un personale specializzato è lieto di dare tutte le informazioni, gli schiarimenti, i consigli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI GIOCATTOLI IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

S. Franc. Paola 15. Mantelli persian 1000; rat-musqué 1800; lapin 375; ranarda argentè da 500 in più

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besnati, Micichelli, Migliari). — Ore 21,15: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
ROSSINI (Comp. R. Cassinelli). — Ore 21,15: «Addio Paese!» di G. Rossini.
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: 21: Rivista francese; Pluto alle stelle, 50 artisti, 500 costumi.
BALBO: Riviste. Tre donne a cavallo.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
IMPERIALE: Ore 17 The; 21 Balls.
SELECT DANZE: Specialisti, 17 e 21.
RAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI. — Ore 15,15 e 21,15: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
ROSSINI. — Ore 15,15 e 21,15: «Addio Paese!» di Bertinetti e Mengoli.

I divertimenti

IL SUPER-DANZE ROSSI

si pregia di avvisare i suoi affezionati clienti che stasera, alle 21, riapre la sua distinta sala con la tipica orchestra della Pagoda.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il figliuol prodigo». Lois Trenker, Maria Andergast.
STATUTO: «La carne e l'anima».
IDEAL: Signorina 10.000 e Ferravano.
BALBO: «Amai una donna» e Rivista Illustre-Navarrini. *Prezzi diurni L. 2.*
ALPI: «L'uomo dai due volti». Gerald.
MASSIMO: «Marcelle dell'asfaltatore», il capolavoro di Shirley Temple.
SAVOIA: Notti moscovite, Annabella.
ITALIA: «L'uomo invisibile, Successo.
CORSO: Milizia territoriale, Gandusio.
REX: «Il piccolo calzolaio», Temple.

La nuova Direzione del CINEMA ALPI e il gradimento del pubblico per gli splendidi programmi

La nuova Direzione del *Cinema Alpi* constata di giorno in giorno la crescente simpatia del pubblico per il grazioso locale di via Garibaldi e riceve anche lettere di gradimento e di plauso per gli indovinati programmi. Il pubblico scelto, che gremisce la galleria e la platea, è sempre lietamente sorpreso come chi scopra una cosa nuova e piacevole. In realtà la nuova Direzione del *Cinema Alpi* nel breve corso di tre settimane ha già dimostrato di mantenere quanto ha promesso, cioè i migliori *films* in *seconda visione*. Ma questo non è che un anticipo. Stiamo entrando in piena stagione cinematografica e il pubblico ammirerà presto con piacere e con gioia i primi grandi lavori che il *Cinema Alpi* si è già assicurato.

— Ci avviamo alle ultime repliche de *L'uomo dai due volti*.

AL TEATRO BALBO

ultime repliche dell'applaudita rivista di Ripp e Nuni

TRE DONNE A CAVALLO

nell'interpretazione magistrale di

BLUETTE-NAVARRINI

e del brillantissimo *Gustavo Re* nella parodia di

GRETA GARBO

in *Anna Karenina*. 20 girls e 40 gambette indiavolate costituiscono il meraviglioso balletto.

Prezzi festivi diurni: L. 2-3-5.

MILIZIA TERRITORIALE al CORSO

Oggi *Milizia territoriale* con Leda Gloria, A. Gandusio. (Successo)

NAZIONALE: Educando d'America

Segue: Discorso Duce a Bolzano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Oggi, alle 16,30, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GENNARO TONELLA

Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli **Adolfo; Enrico** con la consorte **Loro Piana Tilde** e figlio **Giovanni; Valerio** con la consorte **Feria Italia** e bimbo **Ermanno;** le sorelle **Anna; Efisia; Celsia** col consorte **Tomati Luigi** e figlie **Maria Luisa** col marito **Roderico Melis; Gianna** col marito **Ettore Paracchi; Giuliana; Enrica** col consorte **Zignone Florindo; Mary** col consorte **Daria Giuseppe** e figli **Anna Maria, Silvia e Dario;** la zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr., alle 9,30, partendo dall'abitazione.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Praj Biellese, 4 ottobre 1935-XIII.
Impresa Municipale Trasp. Fun. Ivaldi Biella - Telefono 2327.

La ditta **Giovanni Tonella & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso del comproprietario, sig.

GENNARO TONELLA

avvenuto il 4 ottobre in Praj Biellese.

Impresa Municipale Trasp. Fun. Ivaldi Biella - Telefono 2327

Gli **impiegati, Capi e Maestranze** della ditta **Giovanni Tonella & Figli** annunziano il decesso del signor

GENNARO TONELLA

loro benemerito principale.

Praj Biellese, 4 ottobre 1935-XIII.
Impresa Municipale Trasp. Fun. Ivaldi Biella - Telefono 2327.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, spirava oggi l'anima bella di

FRANCESCO FILEPPO

Straziati ne dànno il triste annunzio: i figli, la figlia, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cossa il 6 corrente, alle ore 10, partendo da casa propria: Borgata Enoch.

Cossa, 4 ottobre 1935-XIII.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Impr. Fun. Biotto e Defabiania - Biella

Dopo brevissima malattia, col conforto di N. S. Religione, stamane alle ore 6,15 si spegneva serenamente

Marcella Richiardi v. Imberti

Straziati dal dolore ne dànno l'annunzio:

il figlio dott. **Angelo;**
la nipote **Angiola Richiardi** col marito Dott. **Celso Ponsini;**
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr.:
in Chatillon, alle ore 10,30;
in Settimo Torinese (ove la cara Salma verrà tumulata), alle ore 15.

Chatillon, 4 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 17, dopo 90 anni di vita esemplare, col Conforti Religiosi e colla speciale Benedizione del S. Padre spirava il

Cav. Giovanni De Gaspari

Gli affezion

Come si presenta l'altipiano etiopico

Vegetazione, fiumi, roccie della zona ove avanzano le truppe italiane

Le fotografie che andiamo pubblicando, seguendo passo passo lo svolgersi dell'avanzata dell'Armata italiana operante in Eritrea, danno, attraverso la loro obiettività, una descrizione precisa e sicura della configurazione topografica dei luoghi, attraverso i quali marciano i nostri soldati.

Non sarà però inutile per i lettori avere qualche indicazione dettagliata su questo altopiano etiopico, del quale si fa ora un gran parlare.

E' noto ormai come l'Africa Orientale nella parte a noi interessante si divida nettamente in due zone concentriche; alla periferia sta il bassopiano che si stende per migliaia di chilometri da Massaua ad Assab, di qui a Gibuti e a Berbera, fino a raggiungere la estrema punta orientale e scendere quindi, lungo la costa somala, per Mogadiscio, Merca, fino a Chisimaio ed oltre. Tutta la fascia ha una profondità variante dai cinquanta ai cento chilometri. Di qui poi si comincia a salire verso l'acrocoro.

Importanti gruppi orografici

Si trovano in questo immenso altopiano, che si stende per ben undici gradi di longitudine ed altrettanti di latitudine, importanti gruppi orografici, che spingono le loro vette ben più alto dei tremila metri. Tutta la zona poi ha una altitudine media che supera i duemila metri. Le alture hanno però differenti caratteri, a seconda delle varie località.

Il tavoliere è intanto reso molto accidentato da una fitta rete di fiumi che ne occupano la parte occidentale.

Differente inoltre è l'accesso all'altopiano; mentre dalla parte orientale, e cioè verso la Dancalia, i monti formano una barriera quasi a precipizio, verso ovest e cioè in direzione del Sudan, si degrada molto più dolcemente.

L'altopiano può essere diviso in quattro grandi settori: il primo, quello del Tigrè, fra il Mareb e il medio Takkazè, ha il suo punto di massima altitudine sul monte Asimba, presso il confine eritreo, che raggiunge la quota di metri 3145.

Il secondo settore è quello del Goggiam, fra il corso medio del Takkazè e il corso medio del fiume Abai; qui si ha il punto di maggior altezza sulla abuna Joseph, alta 4128 metri, mentre un po' più addentro si notano i massimi colossi montani di tutta l'Etiopia, il Dacian (m. 4620), situato a nord est di Gondar e il Guna (metri 4882) presso Debra Tabor.

Terzo settore è quello della Scioa, che volge come in semicerchio verso sud-ovest. Qui sta la capitale Addis Abeba, situata a oltre 3000 metri sul livello del mare.

Ultimo, il settore meridionale, quello del Caffa, scisso da valli profonde e numerose e stendentesi ad altitudini minori.

Resta, in fondo, il tavolato somalo che scende in dolce e regolare pendio fino alla sponda dell'Oceano Indiano.

Questo lo sguardo generico a tutta la regione etiopica.

Studiando in modo più particolare il primo settore dell'altopiano, quello cioè che riguarda direttamente la zona, nella quale sono impegnate le Divisioni italiane, si potrebbe dire che ci si trova sulla anticamera dell'immenso paese.

Occorrerà pertanto distinguere, così come fanno gli abitanti stessi dell'Etiopia, le tre zone della vegetazione e delle culture, secondo la altimetrie.

La prima, quella inferiore, compresa fra i 600 e 1800 m. sul mare è chiamata Quollà. La seconda, detta Voina Degà, comprende la fascia che intercorre fra i 1800 e 2500 m. sul mare. La terza, il cui nome è Degà, raccoglie tutta la località al disopra di tale quota.

I boschi del « Quollà »

Tale la divisione precipua, basata principalmente sulle altitudini, mentre altre differenze nella flora esistono pure fra la porzione meridionale e quella settentrionale dell'altopiano, in quanto occorre tener presente la differenza di latitudine e la diversa azione ed influenza dei venti.

Il Quollà, ad ogni modo, presenta in genere una vegetazione caratterizzata da grandi boschi, nei quali predominano le varie specie di ficus. Il tamarindo (tamarindus indica Lin.) e un bambù speciale (Oxytenanthera abissynica, Lin.) formano la maggiore massa di questa vegetazione che si intensifica nelle specie numerosissime di erbacei, i quali hanno il comune carattere biologico di segnare un periodo di scarsa vegetativa durante la stagione più asciutta. In questo periodo numerose specie arboree perdono gran parte o tutte le loro foglie; il ritorno delle pioggie segna il ricomparire della vita vegetativa, con la quasi improvvisa fioritura degli alberi, cui segue, poco di poi, la crescita del fogliame. Due qualità di acacie (A. Lahai e A. glaucophylla, Lin.) sono comunissime in questa zona.

Segue la seconda zona, quella del Voina Degà che è certamente la più fertile e bella. Queste sue doti sono dovute in particolar modo al clima mite e poco variabile (raramente il termometro registra temperature superiori ai 28° e inferiori ai 12°) e per il fatto che qui si incontrano e quasi si intersecano i due sistemi principali di precipitazioni atmosferiche di tutta l'Etiopia: quello delle alte zone e quello del bassopiano.

Una caratteristica pianta

Per questo fenomeno si può dire che non si possono distinguere nettamente le due stagioni, quella delle pioggie e quella secca, ma che ogni mese abbia la sua parte di precipitazioni.

Tutte le culture sono qui possibili e la terra, quand'anche sia lasciata allo stato selvaggio, di per se stessa dimostra la opulenza della propria vegetazione.

Si alternano boscaglie e savane, mentre facilmente ci si trova in presenza di stagni e di rivi a carattere perenne.

Man mano che si sale si raggiungono quelle foreste montane a fisionomia uniforme — comprese cioè da poche specie di alberi — che caratterizzeranno la susseguente zona.

Quest'ultima, il Degà, comincia oltre i 3500 m. ed ha come caratteristica la immensa distesa di pascoli, intersecati da boscaglie o da profonde forre torrentizie.

Pianta tipica della zona, la « Euphorbia abyssinica », detta in dialetto « kulkual ».

Tale l'aspetto della flora sull'altopiano etiopico.

La zona nella quale in questi giorni stanno combattendo i nostri soldati appartiene al primo settore del tavoliere abissino e, come altitudine, alla seconda zona vegetativa.

Bisogna però tenere presente, in riferimento alla vegetazione, che in Etiopia sono largamente estese le formazioni vulcaniche e che appunto la plaga ove si trova Adua ha origine eminentemente tellurica.

Caratteristiche sono le arenarie di Adigrat; si tratta di depositi litorali o continentali, formati a spese del sottostante zoccolo cristallino e rappresentati da arenarie quarzose, alle volte micacee, di colore giallo, rosso, bruno o variegato, che gli studiosi, per rilievi fatti sulla loro giacitura, tendono a considerare appartenenti ai periodi geologici triassico e, in parte, al liasico.

Questi depositi giacciono in disposizione orizzontale sugli scisti cristallini, sia nei dintorni di Adigrat, come nell'alto bacino del fiume Takkazè.

Nei dintorni di Makallè si trovano depositi calcarei che contengono ricche reliquie di una scomparsa fauna marina, mentre la base è formata da arenarie.

Queste brevi note geologiche fanno capire facilmente come la prima parte del tavoliere etiopico non possa, se non in misura assai relativa, profittare del clima ideale datole dalla sua altitudine sul livello del mare.

Buona parte del territorio è completamente roccioso e le valli che salgono verso l'acrocoro si presentano con versanti ripidissimi, intersecati da profonde gole.

Esistono però alcune plaghe dove si ha non soltanto roccia nuda, ma pure terra, e qui allora la vegetazione equatoriale risplende in tutta la sua meravigliosa generosità.

La conca nella quale si trova Adua è esempio tipico di questa fertilità.

La regione, poi, si presenta non priva di interesse sotto l'aspetto minerario. Non si può infatti escludere — e vi è forse anche ragione per pensare il contrario — che queste formazioni d'origine vulcanica non nascondano nelle loro viscere ricchezze minerarie finora nè conosciute, nè tanto meno sfruttate.

Per quanto riguarda la idrografia, ci si trova nella zona tributaria del bacino del Sudan; infatti tutti i fiumi volgono il loro corso verso nord-ovest, andando ad ingrossare gli affluenti del Nilo.

In questo periodo dell'anno, e cioè immediatamente dopo il termine della stagione delle pioggie, i fiumi dell'altopiano risentono tuttora delle copiose precipitazioni cadute in questi mesi e, se pure il loro corso non è più così travolgente e tumultuoso da impedire il passaggio agli uomini, i torrenti sono ancora assai ricchi, nè certamente vi è a temere una assoluta mancanza di acqua.

Un risultato notevole

Anche i pozzi danno copiosamente il loro prezioso liquido di qualità sufficientemente sana.

Per riassumere quindi e dare un'idea, per quanto possibile, precisa delle località, attraverso le quali si svolge l'avanzata italiana, si può dire che le nostre truppe debbano marciare in una zona di alta montagna, dove i pendii si presentano dirti a superare, ma ai cui non saltano pertanto difficoltà tali da mettere in imbarazzo serio coloro i quali vi si avventurino.

Le direttive di marcia sono facilmente individuabili, in quanto puntano decisamente alla occupazione di punti strategici, che diano a chi comanda il controllo della regione tigrina.

L'aver superato il primo fiume ad essersi portati durante la sbalzo iniziale sulle alture che stanno alle spalle di Adua è certamente risultato notevolissimo, in quanto vengono assicurate posizioni di predominio sulla

Una veduta dancala sull'altopiano roccioso che domina la vasta pianura.

Una delle gole della zona montagnosa che circonda la conca di Adua.

dare modo di guardare con sufficiente sicurezza al progressivo svolgersi della campagna.

Ormai le nostre truppe marciano in pieno altopiano e possono puntare gli obiettivi loro assegnati con la voluta celerità.

La preparazione pratica compiuta dai nostri soldati durante i mesi di vigilia, sia nei campi esitivi svoltisi nella Madre Patria, sia durante la permanenza in Colonia, ha assuefatto i soldati alle lunghe marcie in terreno disagevole. «La ampiezza di mezzi messa dal Governo ha disposizione del corpo operante assicura possibilità di pronto collegamento fra le avanguardie e i servizi.

Un ultimo accenno deve essere fatto per quello che riguarda le possibilità di azione da parte dell'aeronautica. I primi comunicati giunti dal teatro di operazioni dispenserebbero da ogni commento. Le preziose informazioni raccolte dalle squadriglie di ricognizione e la severa lezione data dagli apparecchi da bombardamento alle bande armate etiopiche, sono una riprova del valore effettivo dell'impiego dell'arma aerea in una grande impresa coloniale.

Non sarà però inopportuno notare che a questi risultati si è giunti soltanto attraverso a una severa preparazione, durata lunghi mesi, in quanto fu necessario studiare e risolvere importanti problemi tecnici, riferentisi soprattutto al volo con partenza da quote al disopra dei duemila metri e in atmosfera rarefatta in modo tale da offrire minore sostentamento alle macchine, che non in condizioni normali.

Tutte queste difficoltà sono state brillantemente superate, così come i piloti, durante i voli di allenamento compiuti nelle settimane passate, hanno saputo farsi una particolare capacità di orientamento nel non facile passaggio delle montagne etiopiche.

Le zone ormai raggiunte dalle nostre truppe non difettano di pianure, che potranno eventualmente essere trasformate in eccellenti campi di atterraggio.

***

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 6.33; tramonta alle 18.3. La **LUNA** sorge alle 14.45. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima + 10°1'; massima + 19°3'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Brunone, S. Romano, S. Adalgiso, vescovo di Novara. - **Lunedì:** solennità di Maria S.ma del Rosario, S. Maria della Vittoria, S. Giulia v. m., S. Giustina.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarant'ore a N. S. del Suffragio. - Certe di Maria a S. Domenico, Ottavario di S. Francesco. - S. Carlo: per tutto il mese ore 18: esposizione Ss. Sacramento, rosario, benedizione. - S. Domenico: ore 7: messa celebrata da mons. Cappo; 10: messa solenne; 16 processione, discorso, benedizione. - Maria Ausiliatrice: 16,30: funzione della partenza di Missionari con intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. - **Lunedì:** Corte di Maria a N. S. della Salute. - S. Domenico: 10,15: predica del M. R. P. Masini (per tutto il mese), benedizione. - S. Teresa del B. G.: novena in preparazione alla festa titolare: predica del teol. E. De Amicis.

FIERE DI DOMANI. — Capriata d'Orba, Cuiz, S. Pietro d'Acqui. - **Lunedì:** Accegio, Bagnasco Mondovì, Boves, Brusnengo, Corio, Giaveno, Lavriano, Marcello, Mondovì Breo, Mondovì Piazza, Pancalieri, Sanfront, S. Maurizio Canavese, Villanova P., Villar Pellice.

PER I RADIOAMATORI. — Nordi: 20,45: Musica sincopata; 21,30: Facciamo una rivista. - Sud: 20,45: « La Sagredo » 4 atti di G. Adami, musica di F. Vittadini.

Nizza: 19,40: Cori di fanciulli. - Berlino: 20,10: varietà e jazz. - London Reg.: 20,45: varietà. - Madona: 19,15: Canzoni, duetti. - Lisbona: 20,50: Canzoni e melodie. - Stoccolma: 19,30: Musica da ballo antica. - Beromuenster: 19: Campane di Zurigo. - M. Ceneri: 19: Valser viennesi; 21,30: Canti popolari.

Le novelle de La Stampa della Sera

La vendetta della defunta

Essa era cresciuta come un fiore di serra: gracile e delicata fin dalla nascita, era stata allevata con tutti i riguardi che esigevano le sue condizioni e le cure che consentivano le ricchezze notevoli della sua famiglia. Era però anche assai buona: assai buona, mite, affettuosa ed un animo sensibilissimo.

Un giorno s'imbattè, per sua sventura, in un giovane gagliardo, vigoroso, dedito ai fasti di una vita brillante e oziosa; forse per ragioni di contrasti, essa se ne innamorò ardentemente e con tutto lo slancio della sua anima pura e assetata di sentimento si accostò a lui. Essa ignorava che, sotto l'aspetto fisico appariscente, si celava in lui un animo gretto, insensibile, cinico ed egoista: e lo sposò. Com'era inevitabile, la felicità fu di breve durata: giunto in possesso delle ricchezze di lei il giovane incominciò a disporne a suo esclusivo vantaggio, conducendo una vita dissoluta e trascurando sempre più la donna, che, nella illusione di trovare in lui un valido appoggio fisico e spirituale, l'aveva eletto a compagno della sua vita. Egli incominciò ad assentarsi da casa per lunga parte della giornata; poi anche alla sera; poi anche alla notte. Le amiche naturalmente finivano sempre coll'avvertire la giovane donna della vita scandalosa di lui, delle compagnie equivoche che egli frequentava, del modo ignobile con cui la tradiva. Essa cercava di scusarlo, trovava per lui giustificazioni; essa, in fondo, sempre l'amava ardentemente; era il suo idolo!

Quando egli ritornava a casa, spesso ubriaco e col volto disfatto, essa sempre l'accoglieva col suo sorriso dolce sulle labbra e dal cuore fiorivano parole tenere, dolci, affettuose, che avrebbero commosso qualunque cuore, che non fosse così indurito come quello di lui. Spesso versò lacrime amare; ma sempre in segreto e, sopra tutto, non in presenza di lui.

Una notte, rincasando tardissimo, egli trovò la donna nel vestibolo: era pallidissima, d'un pallore mortale; e, seduta su di una sedia, respirava con fatica. Scorgendolo essa, con un supremo sforzo, s'alzò e gli andò incontro, buttandogli, con un ardore quasi convulso, le braccia intorno al collo: — Ti ho atteso qui — gli disse — perchè mi sento morire. E' il mio cuore che non regge più... Ma non volevo morire senza rivederti, senza riabbracciarti, senza darti il mio ultimo saluto.

— Vuoi forse farmi una scena patetica? — esclamò egli. — Non è questo il momento: non vedi che casco dal sonno? — Avrebbe dovuto aggiungere: — ... e dal vino... — ma si contenne, la respinse con un gesto di noia e se ne andò a dormire, senza badarle. La donna fu trovata il mattino dopo nel vestibolo, distesa sul pavimento, morta...

Quando la notizia fu data al marito, questi, nell'intontimento della ubriacatura, stentò a raccapezzarsi e a rendersi conto della realtà; ma di fronte alla angoscia e al terrore dei servi, acquistò a poco a poco coscienza della verità e si recò nella camera, dove la salma dell'infelice donna era stata deposta. Di fronte alla morte provò un turbamento strano... Fissò la donna: essa era là col suo abituale sorriso dolce; pareva che dormisse serena e tranquilla.

Su di un tavolo si trovò una grossa busta; la soprascritta diceva: « A mio marito. Da aprirsi subito dopo la mia morte ». Nell'interno si trovavano due fogli: uno era il testamento con cui essa lo dichiarava erede di tutte le sue ricchezze; l'altro era una lettera così concepita: «Caro marito, non vorrei che tu ti dovessi affliggere troppo per la mia morte. E' giusto che tu goda la tua vita e che tu cerchi di avere da altre donne quello che io non ho saputo darti. Ma debbo farti una confessione. Io ti ho amato; ti ho amato con tutta l'anima mia. Ma non coi sensi... In te ho sentito il fascino delle tue qualità spirituali, non di quelle fisiche; perciò, quando trovai un uomo che seppe avvolgermi coll'incanto naturale della sua virilità, io mi abbandonai a lui con tutto lo slancio della mia ardente femminilità... Il pensiero del mio tradimento ti farà sentire meno la mia partenza per l'eternità: questo è per me un conforto; questo è, anzi, lo scopo essenziale della mia confessione ».

L'uomo lesse lo scritto in uno stato di crescente agitazione; credette dapprima di sognare o di essere vittima di un incubo. Lo rilesse ancora; si sentì vacillare; barcollò... Dovette tenersi a un tavolo per non cadere. Volse uno sguardo alla morta: essa era là col suo sorriso sereno; invece del consueto senso di ineffabile dolcezza, l'uomo credette scorgervi in quel momento un'espressione stranamente ironica. S'abbattè su di una sedia, mentre nella sua anima s'addensava una tempesta senza precedenti. Elementi opposti sorgevano, s'urtavano, si confondevano e scoppiavano con indicibile furore: ira, sdegno, stupore, gelosia, collera, rimorso...

Poco dopo si ritirò nella sua camera: per quel giorno non uscì e non volle ricevere nessuno. Lo stesso fece il giorno seguente; e lo stesso ancora per vari giorni successivi.

In lui si andava intanto operando un mutamento profondo. Egli incominciò a vedere la donna morta sotto un aspetto e una luce diversa e un nuovo sentimento germogliò nel suo cuore: un sentimento d'amore vero, grande, ardente e puro come una fiamma, come mai non aveva conosciuto e quale nessuna donna mai aveva saputo suscitare in lui. E questo sentimento incominciò a svilupparsi, a crescere, a diventare esasperante, ossessionante, travolgente, assoluto.

Quando uscì per la prima volta — e fu molti giorni più tardi — fu solo per recarsi al cimitero a deporre fiori sulla tomba di lei; poi vi ritornò spesso e, anzi, tale strada divenne la sua indispensabile passeggiata quotidiana.

Contemporaneamente anche la sua concezione della vita si era andata radicalmente modificando: con l'amore di lei, si sviluppò un senso mistico della vita. Si dedicò a letture ascetiche, a pratiche religiose, a opere di beneficenza; non volle mai più rivedere uno solo dei compagni di bagordi d'un tempo...

Trascorsero così molti anni. Un giorno egli stava, come di consueto, nel suo studio immerso nelle letture preferite, quando gli fu consegnata una lettera, in cui era scritto: « La sua signora, prima di morire, mi consegnò una busta, perchè io la facessi pervenire a lei dopo un tempo prestabilito. Essendo questo tempo ora trascorso, io compio il mio dovere, con la speranza che la parola di lei possa recarle nuovo conforto ». Egli aprì la busta e lesse: « Solo per non addolorarti della mia morte, io ho inventato la storia del mio amore e del mio tradimento. Ora che sono trascorsi gli anni te lo posso dire: io ho amato sempre te solo; per la vita e oltre la morte... ».

Una lacrima dolcissima velò gli occhi di quell'uomo, il quale ormai non viveva che nel ricordo della cara defunta.

Vittorio Lisi

A teatro

ALFIERI

Il lieto successo della novità di F. Arnold

Lieto successo ha ottenuto ieri sera all'« Alfieri » la nuova commedia « Qui sotto c'è qualche cosa » di Franz Arnold, messa in scena dalla Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari.

Il lavoro, costruito sullo stampo di quelle antiche commedie che deliziavano una volta le nostre platee, è di un'amabile piacevole ingenuità. L'intrigo, sebbene impostato con un certo sforzo, si evolve, si sviluppa e si scioglie con spigliatezza. Ira un continuo susseguirsi di situazioni comiche, che, ravvivate da un dialogo scevro e incalzante, divertono il pubblico. E il numeroso pubblico di ieri sera si è realmente divertito, applaudendo più volte a ogni finale d'atto e persino a scena aperta. La Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari è stata impeccabile nella interpretazione. Dora Menichelli: una graziosa e vivace spalla; Nino Besozzi ha saputo mantenere in una moderata linea di signorile eleganza e di comicità la parte del principe; Armando Migliari ha impersonato alla meraviglia il padre, facendone risaltare la divertente macchietta; bene tutti gli altri. A questa lodevole interpretazione si deve anche il successo della serata. La commedia si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

VITTORIO

La prima del *Barbiere* col baritono Stracciari

AL VITTORIO EMANUELE, stasera, la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del « Barbiere di Siviglia », protagonista il baritono Stracciari. La soprano Nuan Danchioni interpreta la parte di Rosina, e il basso Bruno Carmassi quella di Don Basilio. Altri bravi cantanti interpretano le altre parti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Renato Castellani. La seconda rappresentazione è fissata per domani sera, alle 21.15.

CHIARELLA

Stasera debutto della Compagnia Valmy con *Fino alle stelle*

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia francese di riviste diretta da Jean Valmy, con la nuova rivista « Fino alle stelle ».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

17.5: Estrazioni del R. Lotto — 17.10: Banda del Gruppo Spettacolo di Milano, diretta dal M.o Costabile — 17.55: Comunicati - Notizie agricole — 18.45: Com. del Dopolavoro — 19.20: Notiziario in lingue estere — 20.30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.55: Cronache sportive — 20.45: Concerto di musica ricreata — 21.20: E. Pallerini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 21.30: « Facciamo una rivista », concerto comico di Bianchi — 22: Libri nuovi — 22.15: Orchestra Cetra: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 12.15-20.20: Musica varia — 20.45: Varietà. - Nell'intervallo: conversazione di A. Donaudy: « Cose udite e inedite » — 22: Libri nuovi — 23.10: Dischi di musica italiana — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.40: Concerto — **Vienna:** 19.30: Operetta — **Bruxelles II:** 20: Concerto variato — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato — **Praga I:** 20.20: Comp. music. — **Brno:** 20.5: Concerto corale — **Moravska-Ostrava:** 19.20: Musica d'operetta — **Kalenberg:** 20: Concerto orchestrale

— Maestà, la radio è guasta e non so come fare ad aggiustarla...
— Non preoccuparti. C'è qualcuno in Europa che penserà a diramare le notizie che ci faranno comodo.

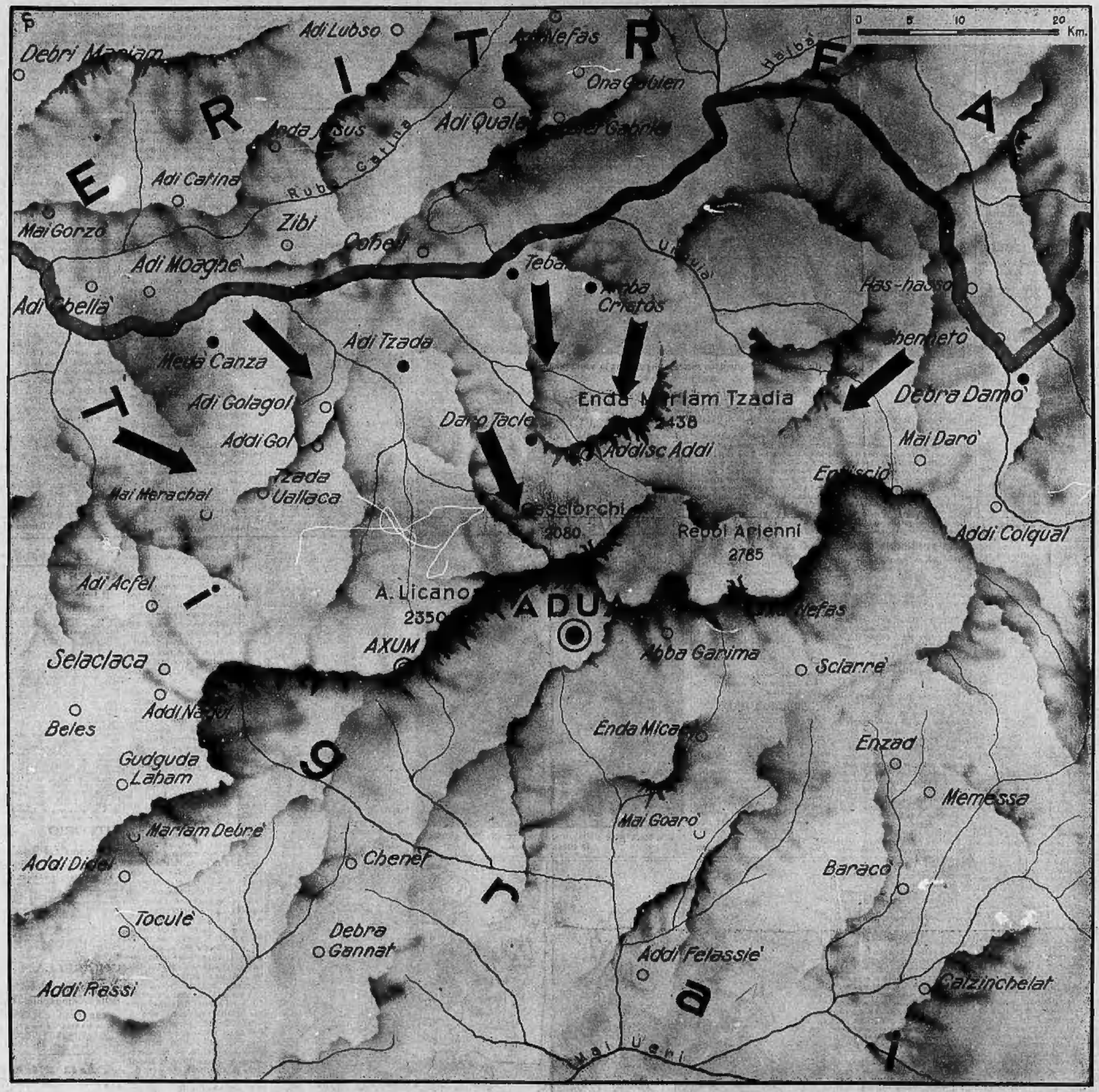
(Disegno di BIOLETTO).

Sabato 5 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 238 -- TORINO --

La zona e le direttive di marcia dell'avanzata italiana verso ADUA



Il dettagliato schizzo topografico che pubblichiamo dà una esatta visione della zona attraverso la quale le truppe italiane avanzano verso Adua. Valicato il confine in vari punti, le colonne del nostro Corpo di occupazione puntano con marcia concentrica verso Adua, mentre a destra un altro Corpo d'occupazione si spinge verso il centro abitato di Adigrat - ieri conquistata - che si trova nella zona più orientale, cioè a destra di Debra Damò. Le località segnate con punti pieni sono quelle fino a ieri mattina occupate dalle avanguardie italiane. Le frecce indicano verso quali direzioni si svolga l'avanzata.